

CURLING La sorpresa olimpica

Sesto, le bocce di cemento vanno sul ghiaccio

di Patrizia Longo

SESTO SAN GIOVANNI (Milano) — Per molti spettatori, sono «le bocce sul ghiaccio». Ma se proprio devono trovare un paragone con un altro gioco, loro preferiscono gli scacchi o il biliardo: strategia e freddezza, innanzitutto. E tuttavia, quando ne parlano, non sono le prime qualità che mettono in rilievo: «Il curling non è solo uno sport, ma uno stile di vita».

Palaghiaccio, martedì sera: sulla pista inferiore dell'impianto inizia la prima lezione. Il presidente del Jass curling di Sesto, Alberto Caniatti, e il segretario Simone Margheritis spiegano cos'è questa disciplina che ha appassionato gli italiani alle ultime Olimpiadi invernali. Davanti a loro una dozzina di iscritti: cinque donne e sei uomini, dai 25 ai 60 anni. Sono tra gli ultimi fortunati che hanno trovato ancora un posto ai corsi: dopo di loro, una trentina ancora di partecipanti, poi se ne parla l'anno venturo. Tutto esaurito: da quando la tv ha trasmesso le immagini dei giocatori che lanciano gli «stone», i blocchi di granito, verso le «house», i bersagli disegnati di rosso e blu, con i compagni di squadra che «sweeping», spazzano il ghiaccio, per cambiare la direzione o la velocità sotto le direttive dello «skip», lo stratega, il telefono del club non ha smesso più di suonare.

«Abbiamo raddoppiato i corsi, ma non riusciamo a far fronte a tutte le richieste - spiega Caniatti, 59 anni, chirurgo con la passione dello sci, della maratona, del nuoto e della scalata -.

Per la prossima stagione abbiamo già ottenuto una seconda serata nell'impianto, ma ce ne vorrebbero molte di più». Tanti, da tutto il milanese, dal Comasco, da Bergamo e dintorni, vogliono provare questo sport, uno dei pochi sul ghiaccio che non richiede i pattini. Il Jass («ghiaccio» in milanese), il «club di curling più a sud d'Europa», mette a disposizione tutta l'attrezzatura: pietre, scope, scivolini da infilare sotto le scarpe. Basta presentarsi in tuta e



Tre le squadre di Sesto che con 18 giocatori (solo tre le donne: foto al centro) partecipano al campionato di A

scarpe da ginnastica e si scende in pista: «Si diventa curler non solo nello sport, ma nella vita - spiega Caniatti ai suoi allievi -. In partita c'è grinta ma sempre nel rispetto degli avversari. Il curler deve essere leale: quando si fa skipping, non bisogna toccare lo stone. Se capita, è il giocatore che lo dice. E se non lo dice, lo skip dell'altra squadra non lo riprende: sa che non se ne è accorto, non mette nemmeno in dubbio che faccia il furb».

Sembra difficile da credere. Ep-

pure non esistono arbitri. E i giocatori del Jass, che si allenano con il loro pile blu elettrico, lo dimostrano: «Non c'è rivalità, tutti nella squadra hanno una parte importante e devono fare bene», spiega Orietta Bosco, 39 anni, in pista anche al terzo mese di gravidanza. «È proprio uno sport che possono fare tutti», sorride l'amica, Maura Forini, 46enne consulente d'azienda, che l'ha seguita lasciando a casa i tre figli. Insieme a Cristina Rizzi, 31enne di Brunate, fanno parte della squadra mista.

«Speriamo che si iscriva qualche altra donna, così possiamo fare la femminile».

Il club, fondato quattro anni fa, partecipa al campionato di serie A con tre squadre. Complessivamente giocano in diciotto: sono aumentati poco alla volta. «Ho iniziato nel 2000: tiravo i sassi da solo, in pista», ricorda il presidente Caniatti. Il boom è arrivato quest'anno, con le Olimpiadi. «Se me lo aspettavo? Io veramente me lo aspettavo da sei anni».



Dopo i Giochi di Torino, corsi raddoppiati e tutto esaurito al «Jass» di Sesto, il club di curling più a sud d'Europa (Spf)

HOCKEY Gara 2

Stanate le Volpi: Vipere a un passo dallo scudetto

COLLALBO (Bolzano) — Milano esce vincente dalla bolgia dell'Arena Ritten, conquista gara 2 al termine di una partita pressoché perfetta e domani all'Agorà, in caso di vittoria, avrà la possibilità di mettere in bacheca il quinto scudetto consecutivo. Gara da incorniciare per gli uomini di Insam, attenti e ordinati in difesa, cinici e concreti in attacco, sostenuti dalla prova maiuscola del portiere Magnus Eriksson e dalla verve di Tkaczuk e Christie in prima linea. Il Renon ci mette l'orgoglio e punta sul fattore campo: l'impianto di Collalbo è gremito, un catino infuocato che, tuttavia, si spegne nell'ultima frazione con il Milano avanti di due lunghezze. Sale allora l'urlo degli oltre cento tifosi rossoblù, ossia tutti quelli che sono riusciti a trovare un biglietto in una struttura che si è confermata inadatta a una finale scudetto.

Primo tempo combattuto e giocato su ritmi piuttosto alti. I Vipere passano in vantaggio al 13' in power-play quando un tiro di Lysak da posizione defilata coglie impreparato Groeneveld sul suo palo. I Vipere raddoppiano in apertura di secondo tempo quando Helfer batte l'estremo altoatesino dalla distanza. Per il Renon sembra il colpo del ko, ma al 9' Down si invola sulla sinistra, elude l'intervento di Joseph e accorcia le distanze. Per il Milano è un momento delicato, ma a ristabilire il doppio vantaggio ci pensa la prima linea: Christie recupera caparbiamente un disco dentro porta, lo passa all'accorrente Lysak che di prima non perdona. Al 19'15" doppia penalità per Sherban e Di Stefano, i Vipere resistono alla grande e nel terzo tempo si limitano a controllare.

SV RENON - MILANO VIPERS 1-3 (0-1; 1-2; 0-0). Marcatori. Primo Tempo: 13'06" SUP Lysak (M). S.T.: 1'54" Helfer (M); 9'31" Down (R); 15'03" Lysak (M).

Alberto Ambrogio